ANNO. XXIII — Mercoledì, 7 settembre 1870 — N. 248

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delsey Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n°1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale

— Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 settembre

La repubblica fu proclamata a Parigi. In qual modo? Noi non ce ne occupiamo. I nostri repubblicani dottrinari soltanto, che hanno sempre contestata all'impero la legittimità dell'origine dovrebbero investigare con uguale severità se in questo fatto concorrono tutte le forme legali che pretendevano mancassero nell'altro.

Quello che tutti domanderanno alla nuova repubblica francese sarà che giustifichi la sua esistenza coi risultati dell'opera sua. Saprà rifare la fortuna della Francia? Saprà farsi perdonare l'irregolarità della sua nascita colla fecondità de'suoi provvedimenti? Ecco quello che gli uomini savi domanderanno alla repubblica francese, e non già se essa sorse per un voto regolare della maggioranza o per la sorpresa di una audace minoranza.

La gravezza della situazione in cui si trovò la Francia all'annunzio della disfatta di Mac-Mahon e della prigionia dell'imperatore spiega benissimo l'anormalità della deliberazione che, sottratta al Corpo legislativo, fu, come dice il proclama, pronunciata da quel pugno di repubblicani che si erano preparati forse nei dintorni del Palazzo Borbone. È un colpo di Stato tanto audace quanto fu quello del due dicembre: resta solo a vedersi se coi fatti giustificherà la sua origine.

Fra ventidue anni si potrà dire quale dei due sia stato il più legittimo.

Cosa però singolare e che merita di essere presa in nota per provare la ripugnanza assoluta che in questi tempi si ha contro le idee di conquista che, ne'secoli indietro, erano la sola ragione alle lunghe guerre che desolarono l'Europa. Queste idee di conquista offendono il sentimento comune e, qualunque sia l'opinione che si abbia della forma di governo che prevalse a Parigi, qualunque sia la simpatia o l'antipatia che abbiano destato gli uomini che si proclamarono a capo della nuova repubblica francese, noi siamo certi che sin che si tratterà della rivendicazione del territorio francese saranno sorretti dai voti e dagli augurii di tutto il mondo.

L'opinione pubblica che si manifestò avversa alla Francia quando essa accennava alla conquista di alcune provincie, la necessità delle quali per la propria difesa nessuno sapeva comprendere in una Francia creduta potentissima ed al riparo di ogni pericolo; questa stessa opinione non può che rivolgersi favorevole ai francesi quando si limitano a ricuperare i propri territorii che loro furono già di così scarsa difesa contro la Germania, la quale male a proposito adesso, dopo una mostra così solenne di grande potenza, verrebbe a mettere in campo la sua debolezza per legittimare nuovi acquisti.

Se queste verità fossero innanzi agli occhi di tutti quanti governano i destini dei popoli, dove troverebbesi ancora una ragione per fare una guerra e scatenare sulle popolazioni quel cumulo ingente di sacrifici e di sciagure, dal quale anche i vincitori, nell'ebbrezza del loro trionfo, sono costretti a stornare atterrito lo sguardo?

Ma noi cadiamo a poco a poco nell'utopia di Bernardino di Saint-Pierre. Dinanzi ad una realtà che fa spavento, ci lasciamo vincere dai sogni d'un ridente avvenire. Torniamo a terra.

La nuova repubblica francese avendo innalzata la bandiera della resistenza a qualunque costo sino a che non siano ricuperati i confini della Francia ha dinanzi di sè un'impresa poco meno che disperata. Senza un esercito essa deve pensare ai miracoli del 1792; ma potranno rinnovarsi? Che giova il dire che in allora si aveano tutte le potenze europee addosso, se ora quella sola che si ha contro vale più che tutte le altre insieme? E Parigi potrà sostenersi o si avrà il coraggio d'abbadonarla?

Ecco tanti misteri che ci è impossibile di scandagliare. Abbiamo vissuto dieci anni in un sol mese, perchè in altri tempi sarebbero stati necessari per lo meno due lustri per giungere ad una capitolazione di Sédan; non è azzardato il supporre che in un altro mese si abbia a vedere la fine di questa immensa epopea e Dio non voglia che la conchiusione abbia ad essere il proemio di mille altre sterminate difficoltà.

LA CATASTROFE DI SÉDAN

Si legge nel *Wanderer* del 4:

Il sovrano della Francia è prigioniero; il secondo esercito campale, da cui i francesi si ripromettevano tanto, non esiste più. Dopo quattro giorni di sanguinosi combattimenti, esso sparisce dal teatro della guerra col suo ardito e valoroso condottiero; il suo vincitore non incontra più in nessun luogo un esercito, da qualunque parte si rivolga. Sei settimane hanno bastato per distruggere le forze di guerra d'un potente Stato. Non è da discutersi qui la quistione se sono già avviate trattative di pace e con chi da parte francese, se le potenze reputano il momento opportuno per intervenire, ovvero se il popolo francese, stanco dello spargimento di sangue e di sagrifizii, ha deciso di deporre le armi, persuaso dell'inutilità della continuazione della guerra, ovvero se la nazione, infiammata dall'entusiasmo, dichiara di voler continuare sino all'estremo una guerra popolare.

Noi dobbiamo tener conto di quest'ultima ipotesi e calcolare di quali mezzi di resistenza dispone la Francia dopo queste enormi perdite.

Sembra che i francesi abbiano approfittato della dilazione di dieci o dodici giorni per formare nuove truppe di riserva. Perciò presso Orléans si sta formando un esercito della forza di 200,000 uomini, quello di Lione (esercito meridionale) 100 000, l'esercito del Nord (in formazione presso Charleville) di 100,000, a Parigi 130 000, perciò in tutto si calcola sopra un esercito di 530,000 uomini.

Vogliamo anche supporre che con uno sviluppo di straordinaria energia si possa riunire una tale quantità di truppe; noi dubitiamo però che in quattro settimane si possano fare soldati capaci di far fronte all'esercito tedesco. Ma, anche ammettendo questo caso, si è ottenuto poco. Le perdite enormi di materiale d'artiglieria e d'armi sofferte in questa guerra dai francesi, abbisognano di mesi ed anche d'anni per essere rimpiazzate, e non crediamo che le provvigioni di materiali e di cavalli siano tanto considerevoli da poter dare battaglia all'esercito tedesco entro quindici giorni.

Ci si risponderà che dimentichiamo ciò che si dice se tutto il popolo prende le armi come un solo uomo per la difesa della patria. Questo non è bensì da disprezzarsi, e potrebbe dar da pensare al vittorioso esercito tedesco, se prima vi fosse davanti al nemico un esercito il quale lo sconfiggesse in battaglia campale. E crediamo di poter dubitare dell'esistenza d'un nuovo esercito francese capace di far ciò, mancando il tempo alla sua formazione ed addestramento. Se non si adempie a questa condizione, l'insurrezione in massa di tutto il popolo non farebbe che rovinare per secoli il paese senza nessun altro risultato che quello di provocare coll'incendio e l'assassinio, terribili guai ed avere una pace con durissime condizioni.

Cinquant'anni or sono, un'insurrezione in massa poteva avere un significato che poteva ottenere un risultato decisivo; ma ora, che gli eserciti sono provveduti d'armi che possono uccidere e rendere inetti a combattere diecimila uomini in un giorno, un'insurrezione in massa non può avere alcun risultato; la gente sarebbe dapprima dispersa dalla cavalleria, poi decimata dall'artiglieria.

LA RIVOLUZIONE DI PARIGI

LA SERA DEL 3.

Togliamo dal *Figaro* del 4 la descrizione delle dimostrazioni avvenute a Parigi la sera del 3:

Appena l'eco delle deplorabili notizie date alla Camera dal ministro della guerra si è sparso a Parigi, dappertutto si formarono gruppi che commentavano colla più patriottica emozione il nuovo Reichsoffen.

Verso le otto, una prima banda, composta di quattro o cinquecento persone, discendeva i *boulevards*, gridando:

— Viva Trochu!

— Al Louvre!

Ma sulla piazza della Nuova-Opera, la banda fa alto per ascoltare un giovane oratore che dice:

— Non è al Louvre che bisogna andare, è al Corpo legislativo!

— No!

— Sì!

— No! da Trochu!

— Alla Camera!....

Mentre s'incrociano le esclamazioni contrarie, ben presto, con un accompagnamento di spintoni, sopraggiunge una forte colonna di tre o quattromila uomini, che gridano sull'aria dei lampioni:

« Vi va Trochu! » e « Decadenza! »

Quest'ultimo grido ha il sopravvento, e le due bande insieme si fondono prendendo la strada del Louvre. Sulla piazza Vendôme sono emessi clamori furiosi passando ai piedi della colonna, verso la quale si volgono mille pugni minacciosi.

In via Castiglione degli ufficiali e sott'ufficiali della guardia mobile, passando in carrozza scoperta, sono oggetto d'una ovazione e vi rispondono gridando « Viva Trochu! »

« Sì, sì, la dera denza! »

In via Rivoli, davanti al posto di guardie nazionali, si acclama la guardia nazionale, mentre sotto le finestre delle Tuileries echeggiano energici gridi di decadenza.

Si arriva davanti alla porta dell'antico ministero di Stato, sede attuale del governatore di Parigi. Si grida: « Viva Trochu! » Si domanda che il generale venga e che parli. Un ufficiale di stato maggiore dice alla folla che il generale sta firmando ordini importanti e che verrà tosto.

Nuove acclamazioni in onore di Trochu. Infatti ben presto il governatore di Parigi si mostra sulla soglia del palazzo.

Egli è pallido, e colle lagrime agli occhi che però brillano con energia.

— Voi mi avete domandato, signori, dice egli con calma; eccomi, che cosa volete?

— Notizie! dice una voce.

— Signori, riprende il generale, è un disastro! mandito nella storia!

— Pronunciate la decadenza! gridano parecchie voci.

— Signori, io sono soldato, ho prestato un giuramento; mancare a questo giuramento sarebbe mancare all'onore. È alla Camera che spetta di rispondervi!

Si applaudisce questo nobile linguaggio e si grida: « Alla Camera! »

Gridi di « Viva la repubblica! » sono presto repressi da unanimi proteste.

— Nessun partito! si dice. Una sola parola d'ordine per tutti: Viva la Francia!

Verso le dieci la banda considerabilmente diminuita per istrada, sbocca sul ponte della Concordia, di faccia al palazzo Bourbon.

Si domanda Gambetta.

Gambetta accorre e, da dietro la inferriata, arringa la folla agitata da cui parte ogni tanto la parola « decadenza ».

Il deputato di Marsiglia, con voce molta fioca, parla per un quarto d'ora consigliando la calma e la fiducia.

— Signori, dice egli, al momento in cui il capo dello Stato è caduto prigioniero mostriamo colla nostra dignità che tutte le accuse mosse al nostro partito non erano che odiose calunnie. In quest'ora non può trattarsi d'altro che del popolo; ma spetta pure al popolo di levarsi in massa per iscacciare lo straniero, inebbriato dei suoi trionfi. Mostriamo all'Europa, al mondo, che rivoluzione e patriottismo sono sempre due termini solidali. Parigi attualmente tiene nelle sue mani, non solo la salvezza del paese, ma la salvezza della Rivoluzione francese.

Interrotto dalle grida di: Viva Gambetta, l'oratore risponde con una energia virile: — No, signori, non gridate viva Gambetta, viva un uomo!... Non deve uscire da un petto francese che un solo grido: Viva la Francia.

Queste fiere parole sono coperte da applausi, accompagnati da qualche grido di: Viva la repubblica!

— Viva la Francia! vi dico, risponde Gambetta.

E siccome nella folla si domandava la decadenza:

— Signori, vado a raggiungere i miei colleghi, e vi giuro che non passerà la notte o la metà della giornata senza che abbiamo adottato risoluzioni virili, degne del popolo. Ma noi non dobbiamo deliberare sotto la pressione di fuori. Vi esorto dunque a ritirarvi. Lasciate liberi i dintorni del Corpo legislativo.

E la folla plaudente si arrende tanto più volentieri all'invito del deputato, in quanto che questi ha avuto cura di aggiungere che la Camera si riunisce in seduta straordinaria a mezzanotte.

Gli autori della dimostrazione comprendono e la folla si separa dandosi appuntamento per la mezzanotte davanti al palazzo Bourbon.

Verso le dieci e mezzo una banda di circa 2000 persone con alla testa sei individui portanti bandiere tricolori, fece capo per la via della Pace, sul *boulevard des Italiens* alle grida alternate di: *Decadenza! Viva la Francia!*

Ben presto ingrossata dalla folla dei curiosi questa banda arrivò all'altezza del *boulevard* Montmartre, forte di circa 15,000 persone che gridava sempre: *Decadenza! Viva la Francia!* Essa era acclamata da tutto il pubblico dei caffè.

Giunta presso al *Gymnase*, si udirono improvvisamente uscire dal posto di fronte al teatro, parecchie scariche di armi da fuoco. Esse erano tirate dalle guardie di città le quali hanno eseguito subito dopo una carica sulla folla: questa si disperse, rifugiandosi nelle strade vicine.

Alle 11 meno qualche minuto, la banda si riformava verso la via St-Denis, gridando: « Al Municipio! Decadenza! Viva la Francia! »

Essa fu nuovamente dispersa dagli agenti.

Viene dato l'ordine ai proprietarii di caffè situati sui *boulevards* St-Denis e Bonne-Nouvelle di chiudere i loro stabilimenti.

In queste due cariche col revolver, il salvavita e la spada, parecchie persone furono gravemente e mortalmente ferite.

Abbiamo veduto noi stessi in una farmacia della via di Abukir: 1° Una donna colla testa insanguinata per un colpo di salvavita sulla fronte; 2° un signore che aveva ricevuto una palla nel braccio sinistro; 3° un altro colpito al petto da un colpo di spada; la punta era penetrata fra la settima e l'ottava costa ed avea perforato il cuore; 4° sul *boulevard* St-Denis, una donna di circa 30 anni, calpestata dai fuggiaschi, che aveva una frattura alla gamba e forti contusioni alla testa ed al braccio destro. — Si parlava pure d'una guardia mobile che sarebbe stata uccisa. Questi fatti hanno sollevato l'indignazione generale.

Verso le 11 e mezzo, i *boulevards* sono tranquilli. Nella via Royale, alcuni gruppi discutono con animazione. La piazza della Concordia è quasi deserta. Nei dintorni del Corpo legislativo si aggirano circa due o trecento curiosi. Un cordone di guardie di città sbarra dalla parte dei *quais* l'inferriata del palazzo Bourbon; le porte che danno sulla strada e sulla piazza Bourgogne sono chiuse.

Attraversiamo le file degli agenti di polizia; arriviamo alla porta, custodita soltanto da un funzionario e dal portinaio del palazzo. Quattro o cinque persone, condotte dal signor Dréolle, penetrano nella corte. Il generale Lebreton, questore del Corpo legislativo, arriva e rimprovera il portinaio dell'infrazione alla sua consegna.

— Il signor Dréolle non è nulla qui! esclama egli. Non v'è seduta, ma soltanto riunione di deputati; voi avete avuto torto di lasciar entrare persone estranee alla Camera!

Alcuni giornalisti reclamano, ma si ritirano davanti un nuovo rifiuto del generale.

In questo momento giungono due squadroni di guardie di Parigi ed un battaglione delle guardie a piedi. Un forte distaccamento di cavalleria si pone davanti alle guardie di città e per ordine del suo comandante, attraversa al passo il ponte della Concordia, spingendo davanti a sè i curiosi.

Sulla spianata degl'Invalidi e nei viali dei Campi-Elisi, si vedono masse compatte di gente che attendono l'esito della seduta.

Non ancora! non ancora! non è il momento, si dice ad alta voce nei gruppi.

Al tocco, nella via Royale e sui *boulevards*, sfilano bande di cittadini senz'armi che gridano con un'energia patriottica.

— Viva la Francia! viva la nazione! No, la patria non è perduta!

Ci mancano ancora i particolari principali sulla giornata del 4.

LA GIORNATA DEL 4.

Togliamo dal *Journal des Débats* la seguente relazione dei fatti avvenuti nel Corpo legislativo il giorno 4:

Stamane i più severi provvedimenti erano stati presi dal ministro della guerra per assicurare la tranquillità del Corpo legislativo.

Il ponte della Concordia, la piazza, il *quai d'Orcay* dal ponte di Solferino sino al ministero degli affari esteri, il *boulevard* San Germano, e la piazza di Borgogna erano occupati da forti distaccati di gendarmeria a cavallo, appoggiati da gendarmi a piedi.

Dinanzi alla grande inferriata del palazzo Bourbon, al *quai d'Orcay*, è accampato un battaglione di guardie di Parigi a piedi e uno squadrone di guardie a cavallo.

L'interno del cortile d'onore è occupato da un battaglione di fanteria.

Regna grandissima agitazione nei corridoi della Camera, sin dalle ore undici. Vi sono portate in giro le liste d'un nuovo ministero che possa ottenere le simpatie di tutto il paese.

La sinistra deve nuovamente proclamare la decadenza e chiedere la nomina d'un governo provvisorio.

Si assicura che un gran numero di deputati della destra accetteranno la seconda parte di questa proposta, ma annunziarono l'intenzione di votare contro la prima parte.

L'imperatrice ha interamente rinunziato ad ogni potere, ed incaricò il gabinetto d'informarne la Camera.

I deputati si sono riuniti nei loro uffici a mezzogiorno, e furono informati di queste diverse risoluzioni.

I membri della destra dichiarano che il gabinetto deve dismettersi e proporre un Consiglio di reggenza con l'aggiunta d'un luogotenente generale, che sarebbe il conte di Palikao.

I ministri giungono successivamente. Essi confermano le voci che vanno in giro relativamente alla proposta d'una reggenza.

A mezzodì la commozione è maggiore che mai nelle sale delle conferenze.

Verso la stessa ora, un gran numero di guardie nazionali senz'armi ed una folla che aumenta in proporzioni enormi, stanno sulla piazza della Concordia.

Stamane alcuni deputati, a capo dei quali stava il sig. Buffet, si recarono, dicesi, alle Tuileries e consigliarono all'imperatrice di dichiarare che, non avendo ricevuto dall'imperatore che poteri limitati, e non potendo chiedergli istruzioni, essa rimette i suoi poteri al Corpo legislativo, che è l'emanazione del suffragio universale, affinchè la nazione possa manifestare la propria volontà.

In una riunione di deputati, ch'ebbe luogo a mezzodì e mezzo, in uno degli uffici della Camera, il sig. Thiers presentò la seguente proposta, sulla quale la Camera dovrà pronunziare il proprio giudizio in seduta pubblica.

« Vista la vacanza dei poteri, la Camera nomina una commissione incaricata del governo.

« Un'assemblea costituente verrà convocata appena le circostanze lo permetteranno. »

Già parecchi deputati del centro sinistro avevano accettata una proposta identica fatta dal signor Lefèvre-Portalès.

A mezzogiorno i ministri si recano alla presidenza. Il loro colloquio col signor Schneider dura circa un'ora. Un solo ministro non vi prende parte, il sig. Giulio Brame, ministro dell'istruzione pubblica.

Al tocco preciso il presidente del Corpo legislativo sale sul suo seggio. I ministri giungono anch'essi e prendono posto al banco del governo.

Al tocco e mezzo tutti i deputati sono ai loro posti. Si capisce dal loro atteggiamento quanto la grave situazione del paese li preoccupi.

Le tribune son piene, comprese quelle dei senatori, del Corpo diplomatico e del Consiglio di Stato.

Si assicura che nella conferenza avvenuta fra i ministri ed il presidente della Camera, venne deciso che non si parlerà più di un Consiglio di reggenza, e si proporrà soltanto un Comitato di difesa nazionale.

Il signor Clemente Duvernois fu pregato di recarsi alle Tuileries per far conoscere all'imperatrice questa nuova decisione presa dal gabinetto.

Si confermano le voci d'una domanda di decadenza che verrà fatta da molti deputati.

La seduta non è aperta che al tocco e mezzo. Dopo alcune osservazioni presentate dai deputati della sinistra, i quali dichiarano che avrebbero firmata la proposta del signor Giulio Favre, se fossero stati presenti, il conte di Keratry domanda la parola. Egli sostiene che il ministro della guerra mancò al proprio dovere, collocando di propria autorità delle truppe e dei *sergents de ville* intorno al Corpo legislativo. Il governatore di Parigi ha solo il diritto di vegliare alla sicurezza della capitale; per conseguenza, spetta pure al generale Trochu il dovere di tutelare la sicurezza della Camera.

Il conte di Palikao fa osservare che la gerarchia pone il governatore di Parigi sotto gli ordini del ministro della guerra, e che questi ha il diritto di ordinare i provvedimenti che giudica utili alla sicurezza generale.

Il conte di Palikao presenta quindi un progetto di legge, a termini del quale:

1° Vista la gravità delle circostanze, una Commissione di cinque membri eletti a maggioranza assoluta di voti sarebbe incaricata degli atti del governo e della difesa nazionale;

2° La Commissione controfirmerebbe i decreti di nomina dei ministri;

3° Il conte di Palikao sarebbe nominato luogotenente generale del Comitato di difesa nazionale.

Alle ore due, la Camera si riunisce negli uffizi per nominare una Commissione che deve esaminare e riferire d'urgenza sul progetto del governo e sulle proposte dei signori Thiers e Favre.

Mentre i deputati stavano negli uffizi, la folla enorme che stava sulla piazza della Concordia ed un numero incalcolabile di guardie nazionali senz'armi traversano il cordone delle truppe poste sul ponte della Concordia.

Alle ore tre la Camera è invasa.

Da ogni parte non si odono che le grida di *Viva la repubblica! La decadenza!*

I deputati tentarono di rientrare nella sala delle sedute e di deliberare, ma fu loro impossibile.

Allora il presidente abbandonò la sala.

Notizie della Guerra

Nel *Gaulois* troviamo i seguenti orribili particolari sul combattimento delle cave di Jaumont. Essi sono estratti da una lettera scritta da un giovane soldato a suo fratello:

« ..... Sì, mio caro Luigi, il maggiore dice che io ho il sangue al cervello. Faccia Iddio che io non assista mai più ad uno spettacolo simile a quello delle cave di Jaumont, poichè sono ben certo che ne diverrei pazzo! Ancora a quest'ora mi rimane quel tremito nervoso che altera la mia scrittura, ed allorchè chiudo gli occhi, rivedo in pensiero quello spaventevole torrente umano che cade in un precipizio. La battaglia di Jaumont rimarrà nella storia come uno dei fatti di guerra i più terribili, e per quanto spaventevole possa esserne la descrizione, essa non giungerà mai al grado d'orrore provato da coloro che ne furono spettatori. Credi che noi, dopo aver fatto il colpo, rimanemmo muti, frementi di spavento, e quasi piangendo davanti quest'orribile montagna di cadaveri.

« Sai tu, quale si attribuisce, nel nostro corpo, causa prima a questo dramma inaudito? È, dicesi, la vendetta di quattro contadini rovinati ed incendiati dai prussiani. Per vendicarsi, questi uomini che conoscevano bene il paese, si fecero le guide del nemico e lo condussero in una posizione che i prussiani reputavano inespugnabile, senza dubitare dello spaventevole tranello nel quale essi venivano attirati:

« Ora ne giudicherai.

« Le cave di Jaumont che una volta erano in trincea scoperta, formano un immenso e profondo scavo le di cui pareti a picco offrono un'altezza che erano fortemente stimate da prussiani, i quali avevano la certezza di non essere presi alle spalle.

« Dei quattro contadini che ve li avevano condotti, uno scappò allora per venirci ad indicare il mezzo terribile d'annientare l'intero corpo.

« È questo mezzo fu infallibile.

« Lavorata dapprincipio a cielo scoperto la casa fu più tardi utilizzata in uno dei suoi fianchi con lunghe gallerie sotterranee a vari piani sovrapposti l'uno all'altro e sostenute da grandi pile. Un solo lato, te lo ripeto, era stato così scavato, ed è sopra questo terreno sostenuto da pile che i nostri contadini avevano condotto i prussiani durante la notte. Prima di tuttol'oscurità e poi il taglio a picco impedì loro di supporre l'esistenza di queste gallerie che rendevano vuoto il terreno sul quale essi eransi trincerati.

Allo spuntare dell'alba Bazaine li attaccò di fronte ed essi si battevano pieni di fiducia

che non potevano essere presi alle spalle. Ma nel più forte della mischia Canrobert che aveva girato le cave venne a collocare dei cannoni dall' altra parte del precipizio e fece tirare con palle di grosso calibro contro le pile di sostegno delle gallerie. Un'ora più tardi il crollo subitaneo, immenso, in un solo blocco si fece sotto i piedi dei prussiani precipitati nel fondo delle cave.

Ah mio caro Luigi, se vivessi cent'anni mi risuonerebbe sempre all'orecchio l'orribile urlo di un intiero corpo che sente cedere il terreno sotto i piedi! Immaginati, venti mila urli, che si confondono in un solo clamore d'indicibile ed atroce disperazione emessi da uomini, i quali compresero tutti, e subito, che essi stavano per morire sfracellati contro le roccie! Era come una sola voce umana, potente e vibrante di spaventevole angoscia, un'ultima e sinistra domanda di soccorso, uno spaventevole addio alla vita..... urlo di ben corta durata, poichè la valanga umana precipitò in un istante, e uomini, cavalli e cannoni, tutto cadde alla rinfusa nel precipizio in una massa gigantesca, che si schiacciava sotto il proprio mostruoso peso. Nel tempo stesso in cui avveniva il crollo, Bazaine spingeva davanti a sè il corpo prussiano con una furia tanto irresistibile, che un mezzo reggimento francese, che non potè arrestare il suo slancio, precipitò assieme ad essi nell'abisso.

« Questo dramma durò dieci minuti.

« In quel momento però il nostro carattere nazionale si rivelò prontamente. In luogo di grida di gioia, noi restammo muti, esterrefatti dinanzi a questo ultimo e doloroso grido che ci risuonava ancora all'orecchio, e delle lagrime spuntarono da molte ciglia che rimanevano fisse sopra questa massa ancora moventesi dagli ultimi spasimi di una gigantesca agonia. Quest'ammontichiarsi di corpi, dalla quale uscivano braccia, busti e teste d'uomini, gambe di cavalli, cannoni e cassoni fracassati, ci rappresentava una montagna vivente, la di cui altezza, che diminuiva poco a poco sotto il proprio peso, finì per colmare per due terzi il precipizio che l'aveva raccolta nelle sue braccia.

« Il rumore del combattimento era improvvisamente cessato.

« Tutti noi, col cuore serrato, femmo silenzio, ascoltando questi ventimila lamenti che uscivano da questa massa e che andavano estinguendosi a misura che la massa stessa andava lentamente schiacciandosi. La nostra vittoria ci faceva spavento!

« Ignoro ciò che avvenne poi, poichè mi svenni e mi ridestai all' ambulanza dopo un lungo accesso di delirio che m'aveva tolte le forze.

« Per fare sparire queste migliaia di cadaveri ammucchiati, il sotterramento non era possibile, poichè il tempo non permetteva di togliere tutti quei corpi stritolati. Si pensò dapprima a bruciarli, innondandoli col petrolio, ma poi vi si rinunziò.

« Allora i prussiani fecero venire dei belgi i quali a ragione di dieci franchi al giorno, sono occupati a ricoprire di sabbia questa montagna umana, dalla quale durante quattro giorni uscirono i più strazianti lamenti. Se, in luogo di terra s'impiega la sabbia è perchè essa vi si infiltri negli interstizi rimasti nella massa, cosicchè gettandone una gran quantità si finirà per ricoprire la spaventevole ecatombe dovuta a quattro contadini che vollero vendicare le loro donne violate ed i loro focolari incendiati. Si dice anzi che quella delle quattro guide che giunse a fuggire per venirci a prevenire, aveva raggiunto i prussiani per godere, a prezzo della sua vita, della sua terribile vendetta.

« Poveri contadini che, or fa un mese vedevano la vita tanto calma! Essi sono là tutti quattro dormendo l'ultimo sonno sotto i cadaveri di ventimila prussiani ai quali il loro odio patriotico aveva preparato la morte! »

Scrivono dal campo, in data del 2, al *Paris Journal*:

« La sorte delle nostre armate è finalmente conosciuta. Tutte le posizioni del maresciallo Mac-Mahon furono girate. Bazeilles, Donzy, Balan, Villers, Cernay, Gironne, Lachapelle, Fleigneux, St-Mauges, Vrigues, Donchery, formano attorno a Sédan un'elissi di fuoco mantenuto da 450,000 uomini e 900 bocche di fuoco.

« Sédan non ha più che 40,000 uomini che Mac-Mahon, gravemente ferito alla spalla ed all'anca dallo scoppio di una granata, riescì a riunire attorno a sè, ed il destino dei quali egli affida al generale Wimpffen.

« In quanto all' imperatore, il corpo di MacMahon lo copriva sul campo di battaglia; le mura di Sédan lo protessero ancora per un'ora.

« A Floing sta il quartiere generale del re, del principe reale e di altri principi tedeschi. I due campi non sono distanti che tre chilometri uno d'all' altro.

« *11 ore.* Due bombe traversano il cielo nella direzione di Sédan. Si bombarderebbe forse la piazza? Una spessa nube di fumo seguito da uno scoppiettio di fiamma, s'alza al disopra della città dove non vi sono in questo momen to che feriti, donne e truppe fulminate. Il lo ro corpo è stritolato ma il loro animo è fermo: eroi, essi cercarono la morte ieri; calmi, essi l'attenderanno oggi.

« L'imperat ore fa issare la bandiera bianca.

« Un'ora pi ima egli avea mandata la sua spada al re Gu glielmo.

« Per un ric ordo di Jena il suo implacabile avversario gli fa rimandare la spada, come Napoleone I l' avea rimandata un tempo al re di Prussia, volendo stringere l' uomo stesso nei suoi artigli: Guglielmo vuole egli pure il suo Napoleone.

« L'imperatore ha un'ora per sottoporsi all'ingiunzione, oppure fra un'ora Sédan verrà incendiata. « Non si discute con una spada, » rispose il re a coloro che gli portarono la spada di Bonaparte, « la si spezza; ciò è già fatto. Coll'uomo si può discorrere: io voglio discorrere. »

« Napoleone si sottopone all' invito di Guglielmo.

« I corazzieri bianchi gli fanno scorta e sono i signori Bismark e De Roon che lo presentano al re.

« A Gironne io mi trovo davanti una vasta trincea di più di un chilometro di lunghezza e di sei piedi di profondità. Non vi sono più dei nemici, ma degli eroi. Francesi e prussiani dormono coperti di sangue, gli uni accanto agli altri.

« Sopra un terrapieno vedo un generale ed un aiutante di campo: essi portano la divisa francese. M'avvicino: è il generale De Failly. La mitraglia gli squarciò il petto per lasciare vedere che egli aveva del cuore.

« Scheggie d'obice gli avevano fracassato la spalla sinistra, aperto il ventre, rotto le coscie, lacerato la fronte.

« Bisognò che mi si affermasse che era lui, poichè era impossibile riconoscere un uomo in questo cadavere stritolato dalla mitraglia.

« Il suo aiutante di campo era caduto con una palla in fronte. »

Sulla battaglia di Sèdan scrivono, in data del 1°, alla *Patrie*:

« ..... Un uomo di Donchery ci afferma che i corpi sassone bavarese erano passati sul ponte di pietra di Donchery, che si dimenticò di fare saltare.

« Il maresciallo Mac-Mahon aveva non pertanto dato degli ordini in proposito. Degli uomini del genio sostenuti dalla fanteria eransi portati sopra questo punto importante. Per una inqualificabile dimenticanza si trovò che mancava una sola cosa per fare questo lavoro: la polvere.

« Alle quattro Charleville viene invasa da un'avanguardia francese sbandata. Essa viene interrogata: i soldati rispondono dimandando del pane. Impossibile di ottenere da essi il più piccolo dettaglio.

« Pochi momenti più tardi tre o quattro reggimenti entrano in città e si mettono in linea di battaglia. Gli ufficiali mi raccontano che essi furono esposti per cinque ore alla mitraglia nemica senza potere fare una sola carica. Il nemico è invisibile, ma ogni albero nasconde nel bosco un prussiano.

« Poi questi reggimenti vengono seguiti da altri avanzi di truppe che per molte ore resistettero al fuoco nemico. Un' altra battaglia perduta! »

Da Laon, 3, scrivono alla *Patrie*:

« ..... Voi sapete già come tutte queste disgrazie sieno avvenute.

« Mac-Mahon, ferito, non era più alla testa delle sue truppe; il suo piano, già tanto modificato, non potè essere seguito. Wimpffen, appena giunto, conosceva poco il suo corpo d'armata; tutto si accumulava contro di noi.

« Per colmo di sventura, Failly era stato sorpreso e maltrattato negli scontri antecedenti. Il suo corpo non aveva più la fermezza voluta, e ciò si comprende.

« I disastri fanno il disordine.

« I prodigi di valore furono fatti; ma tutto fu inutile. C'era una disorganizzazione pressochè inevitabile nelle nostre divisioni.

« Tagliata a pezzi, l'ala sinistra dovette arrendersi. »

Alla *Pall Mall Gazette* un testimone oculare della battaglia scrive:

« Allorchè si annunziò l'arrivo dell'imperatore al quartier generale del re, l'entusiasmo scoppiò nell'esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e si abbracciavano, considerando la guerra come finita. Un quarto d'ora più tardi le musiche militari prussiane intuonavano il *Partant pour la Syrie* e la *Marsigliese*, ma degli ufficiali andarono poco dopo ad imporre silenzio.

« Il conte di Bismark veniva circondato e felicitato. Egli rispose: — Signori, io non entro per nulla nei successi in questa guerra. Dirigetevi al re, a Moltke. Io nulla feci..... Cioè, sì, feci qualche cosa..... Feci che gli Stati del sud della Germania ci aiutassero col loro potente appoggio, ed è ai nostri valorosi bavaresi e wurtembergheși che noi dobbiamo quest'ultima giornata. »

« Cessato il fuoco, la popolazione di Sèdan stava tutta schierata sui bastioni e guardava l'immenso spiegamento dell'esercito prussiano come se si fosse trattato d'un semplice spettacolo.

« L'imperatore fu preso a Vendresse; l'indomani mattina, venerdì, egli si recava al quartiere generale del re di Prussia.

« Napoleone III era in un *calèche*, accompagnato da vari generali, fra i quali riconobbi i generali Lebrun e Felice Donay.

« Due soli ulani a cavallo precedevano la vettura che era circondata dalle ordinanze militari francesi.

« La vittoria dell' armata prussiana a Sédan viene attribuita alla rapidità della marcia del principe reale, che gli permise di piombare alle quattro del mattino sulle retroguardie dell'armata francese.

Da Brusselle, 3 (sera) telegrafano all'*Agenzia Havas*:

« 12,000 francesi con 1,200 cavalli, dei cannoni e delle aquile, passarono la frontiera e deposero le armi a Virton, questa mane alle ore tre.

« Un parlamentario prussiano si presentò ieri a Montmédy e chiese la reddizione della piazza. Il comandante ha rifiutato. »

Il *Times* pubblica un dispaccio che il suo corrispondente gli manda da Malancourt (campo prussiano), 2 settembre.

Secondo questo dispaccio il maresciallo Bazaine avrebbe fatto, dal 31 fino al 1° a mezzogiorno, sforzi pressochè incessanti per giungere al Nord, ma senza potervi riuscire.

Le sue truppe tentarono delle sorprese notturne a Servigny, Noisseville e Retonfay, ma dappertutto essi avrebbero incontrato delle truppe prussiane che le obbligavano a tornare a Metz.

Un dispaccio da Brusselle, 3, reca che il giorno prima 700 prussiani passarono la frontiera belga e furono obbligati a deporre le armi.

La *Corrispondenza di Berlino* del 3, dopo aver riferito il telegramma del re di Prussia, il quale disse che alla battaglia del 1° avevano preso parte la Guardia, i corpi 4°, 5°, 11° e 12°, ed i bavaresi, aggiunge:

« Fra i corpi nominati in questo dispaccio, quattro formano il 4° esercito, comandato dal Principe reale di Sassonia vale a dire: il 5° (Posen), il 12° (Sassonia reale) e la Guardia. I due altri corpi erano distaccati dal terzo esercito comandato dal Principe reale di Prussia; vale a dire l'11° (Assia Nassau) e il 1° corpo bavarese condotto dal generale di fanteria Von der Tann. »

La stessa *Corrispondenza* pubblica il seguente telegramma:

« *Malamoust, 2 settembre.* — Dalla mattina del 31 agosto fino al mezzogiorno del 1° settembre, il maresciallo Bazaine tentò di continuo con parecchi corpi di forzare il blocco di Metz nella direzione del nord. Sotto il comando in capo del principe Federico-Carlo, il generale di Manteuffel respinse tutti questi tentativi con gloriosi combattimenti compresi tutti insieme sotto la denominazione di battaglia di Noisseville. Il nemico venne respinto di nuovo nella fortezza di Metz. Ai combattimenti presero parte: il 1° corpo d'armata, il 4°, la divisione Kummer (linea e landwehr) e la 28ª brigata di fanteria. L'azione principale è avvenuta intorno a Servigny, Noisseville e Retonfay. Alcuni assalti notturni vennero respinti con i calci dei fucili e le baionette della Prussia orientale. Le nostre perdite, non ancora esattamente calcolate, non sono relativamente molto grandi; quelle del nemico sono considerevoli. — *Generale di Stiehle.* »

I giornali di Berlino pubblicano il manifesto del comandante in capo delle truppe tedesche relativo alla necessità che i franchi tiratori francesi abbiano i distintivi militari per essere considerati come soldati. Altrimenti il meno che possa loro toccare, si è di essere giudicati da un Consiglio di guerra e condannati a 10 anni di lavori forzati da scontarsi in Germania.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* parlando delle garanzie necessarie alla Germania, dice:

Il pericolo non è il bonapartismo, quantunque esso sia fondato innanzi tutto sul puro *chauvinisme*, ma l'arroganza incurabile d'una frazione minima della nazione francese, la quale è abituata a dare il tono a tutta la nazione. Quest'arroganza non può essere repressa che se gli si tolgono i mezzi di esercitarsi contro di noi, e perciò è d'uopo di una rettificazione di frontiere.

Chiunque in Europa desidera un sollievo dei pesi militari, una pace durevole, deve unirsi a noi per impedire il ritorno dell' aggressione del 1870. Si tratta innanzi tutto di proteggere la Germania del Sud contro l'invasione d'un esercito relativamente debole, di correggere l'opera del 1815, completandola.

Il meno che possiamo esigere è la cessione alla Germania della posizioni di Metz e di Strasburgo. Non basta smantellare quelle fortezze; sarebbe farsi un' illusione il calcolare sulla riconoscenza del nemico nel caso in cui lo risparmieremmo. Si tratta del resto di provincie tedesche, i cui abitanti non tarderanno a rammentarsi della loro origine germanica. Strasburgo e Metz devono ritornare ad essere i nostri baluardi principali. Allora la pace sarà assicurata per sempre.

Togliamo dai giornali di Berlino del 3:

Proclama del governatore generale dell'Alsazia.

Gli avvenimenti della guerra avendo provocato l'occupazione d'una parte del territorio francese da parte delle forze delle potenze alleate tedesche, questi territori si trovano con questo fatto stesso sottratti alla sovranità imperiale, in luogo e vece della quale è stabilita l'autorità delle potenze germaniche. E in loro nome che io sono chiamato ad esercitare il potere nei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, nonchè nel nuovo dipartimento della Mosella che comprende i circondari di Metz, Thionville, Sarreguemines, Château Salins e Sarrebrurgo in qualità di governatore generale dell'Alsazia.

Il mantenimento delle leggi esistenti, il ristabilimento d' un ordine di cose regolare, il richiamo in attività di tutti i rami dell' amministrazione, ecco a che cosa tenderanno tutti gli sforzi del mio governo nel limite delle necessità imposte dalle operazioni militari. La religione degli abitanti, le istituzioni e gli usi del paese, la vita e le proprietà degli abitanti godranno d'una completa protezione; nulla infine sarà trascurato di ciò che potrà contribuire a rendere più sopportabili alla popolazione i pesi dolorosi quanto inevitabili della guerra.

Ma non sarà possibile di giungere a questo scopo che a condizione di vedere gli abitanti alla lor volta secondare nel loro proprio interesse gli sforzi della nuova amministrazione facendoglisi incontro con fiducia e sottoponendosi spontaneamente a tutti i provvedimenti ch'essa crederà di decretare, e pei quali essa dovrà reclamare perentoriamente la più stretta obbedienza.

Nulla potrebbe risponder meglio all'augusta volontà delle potenze alleate che il ristabilimento più pronto e più completo d'un ordine di cose normale, permettendo ad ognuno di darsi alle sue occupazioni pacifiche e di cooperare così, coll' aiuto della Divina Provvidenza, al ristabilimento della prosperità pubblica. Io sono decise a compiere questa missione con tutti i riguardi, ma nello stesso tempo con tutta la fermezza imposta dalla mia alta missione dalla natura straordinaria delle circostanze.

Hagenau, 30 agosto 1870.

Il governatore generale dell'Alsazia
CONTE DI BISMARK-BOHLEN
luogotenente-generale.

IL *MEETING* DI PARMA

Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 5, alle ore 4 pomeridiane, nel teatro S. Giovanni ebbe luogo l'annunziato *meeting*, che fu presieduto dal sig. Francesco Caprara:

La questione di Roma fu l'argomento principale dei discorsi che vennero pronunziati innanzi ad un'accolta di molte persone, ed il seguente ordine del giorno del Comitato fu votato all'unanimità:

Il Comizio:

Dichiara la sua ferma volontà di voler andare a Roma *ad ogni costo*.

Invita la Sinistra parlamentare a presentare le dimissioni, assicurandola che non sarà per mancarle l'appoggio del Paese.

E, rispondendo all'appello dei fratelli Nizzardi, afferma il diritto che ha l'Italia di rivendicare Nizza, venduta ignominiosamente allo straniero.

Manda un saluto a Giuseppe Garibaldi e a Giuseppe Mazzini.

Nomina una Commissione permanente, la quale si metta in relazione col Comitato centrale e colle Commissioni che a tale intento si vanno costituendo nelle varie città della Penisola. »

Alle 6 e mezzo circa il *meeting* si sciolse in perfetto ordine; solo dobbiamo lamentare un atto di violenza commesso sulla persona di un delegato di pubblica sicurezza, che si trovava solo nei pressi del teatro S. Giovanni.

NOTIZIE ESTERE

Il *Gaulois* afferma che il vero testo della lettera di Napoleone III al re di Prussia, è il seguente:

« Non avendo alcun comando nell'esercito, avendo rassegnato i miei poteri nelle mani dell'imperatrice, consegno la mia spada al re di Prussia. »

Leggiamo nel *Gaulois* del 5:

« Una commovente cerimonia ebbe luogo giovedì nel carcere militare della via del Cherche-Midi.

« Brisset condannato a morte dal Consiglio di guerra (affari della Villette) venne ammogliato dal signor Labat, maire del 18° circondario.

« Le pubblicazioni erano state fatte da gran tempo, e questo matrimonio, fatto con permesso del generale Trochu, era necessario per legittimare la nascita d'un figlio naturale. »

Da Londra telegrafano all'*Agenzia Havas* in data del 3:

« Lord Granville sta per proporre un' armistizio.

« Tutti i governi neutri sono d'accordo per consigliare la Germania a non smembrare la Francia, poichè questa sarebbe una circostanza che renderebbe eterna la guerra.

« Il Consiglio dei ministri è convocato per il 5. »

Si legge nei giornali di Berlino che anche il magistrato municipale di Monaco (Baviera), a nome degli abitanti di quella città, telegrafò il 1° settembre al re Guglielmo un indirizzo di congratulazioni, esortandolo a far sì che l'imminente straniera non tolga alla Germania il frutto delle sue vittorie.

Il re Guglielmo fece rispondere:

« S. M. il re ha ricevuto con gioia e gratitudine le congratulazioni degli abitanti di Monaco per le nuove vittorie degli eserciti tedeschi, e conserva la ferma fiducia che da questa lotta gigantesca sorgerà un felice avvenire per la Baviera e la Germania. »

Anche a Lipsia si sottoscrive un simile indirizzo al re di Prussia ed un altro al re di Sassonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 3 luglio, con il quale sono recate alcune modificazioni allo statuto del Banco di Sicilia, stato approvato con R. decreto del 10 gennaio 1869.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

4. Una promozione nel corpo reale delle miniere.

ELEZIONI POLITICHE
DEL 4 SETTEMBRE.

(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Avellino. — Votanti 807. Bresciamorra Francesco, eletto con 563 voti. Raltazzi Giacomo, n'ebbe 293. Voti nulli 11.

Collegio di Carmagnola. — Inscritti 1759. Votanti 1170. Valerio voti 674. Incisa 494. Eletto Valerio.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane, 6, il Comando della provincia di Firenze pubblicò il manifesto, con cui sono richiamati sotto le armi i militari di 1ª categoria delle classi 1839, 1840 e 1841 che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Nelle classi 1839, 1840 e 1841 si intendono pure compresi i militari veneti della leve austriache degli anni 1861, 1862 e 1863, stati assimilati a delle classi.

Invece nella classe 1839 non sono compresi i lombardi, come nella classe 1841 non sono compresi i toscani, congedati gli uni e gli altri per ferma ultimata colla data del 31 agosto ultimo scorso.

I militari chiamati sotto le armi dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di provincia, presso l'ufficio del Comando, nel dì 10 del corrente mese di settembre.

Seguono le solite disposizioni disciplinari relative alla chiamata dei contingenti.

Per determinazione del ministero della marina sono pure chiamati sotto le armi i militari della fanteria marina ed infermieri di marina ascritti alle classi 1839, 1840, 1841 e 1842.

Luigia Valmori, d'anni 20, di S. Salvi, è morta ieri avvelenata da un decotto di *favus baccata*, ch'essa credeva un rimedio ad una malattia che soffriva da gran tempo.

Il bambino di mesi 13, Luigi Natali, della Carra, cadde a terra presso la porta della propria abitazione. Sventuratamente, passava di là in quel momento un barroccio carico di pietre, che lo investì. Il bambino morì immediatamente.

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 11, nella sala grande del primo chiostro di San Marco, a ore 11 1/2.

Non si spediscono inviti particolari, ma troveranno luogo distinto nella sala i signori senatori e deputati, consiglieri di Stato ed i professori.

Il segretario
M. TABARRINI.

Bollettino meteorologico del dì 6
ad un'ora pomeridiana

Buon tempo nella Penisola. I venti sono di Nord Est e molto deboli. Le pressioni rimaste fino alla mattina stazionarie, ora diminuiscono.

Tempo buono.

Temperatura	minima	+ 11 0
	massima	+ 28 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 settembre.

Sgatti Maria, d'anni 72 — Torricelli Luisa, id. 48 — Caverni Marino, id. 29 — Corti Antonio, id. 41 — Lotti Luigi, id. 44.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 29, cioè 15 maschi, 11 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 5 settembre.

Garinei Giuseppe, impiegato alle ferrovie, e Bardotti Enrichetta, att. a casa.

Rosati Luigi, parrucchiere, e Livi Federiga, att. a casa.

De Cappis conte Ensignano, pittore paesista, e Gaio Amalia, maestra alle scuole normali.

Dolfi Emilio Luigi, fornaio, e Sabatini Palmira, tessitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 66 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca che nove capitani e nove luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, furono richiamati in effettivo servizio, e che sei luogotenenti di fanteria furono promossi al grado di capitano nell'arma stessa, a fare tempo dal 1° ottobre prossimo.

— Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 5 annunzia che anche in quella città si è costituito un Comitato di soccorso pei feriti francesi e prussiani.

— Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova* del 5 che per ordine superiore, nel nostro arsenale marittimo si spingono con la massima attività i lavori di armamento dei bastimenti.

— Al *Commercio di Genova* del 5 scrivono dalla Spezia il 4:

Dal ministero della marina giunse qui l'ordine di armare in tutta fretta la pirocorazzata *Re di Portogallo*, l'unica a Lissa che, sotto il comando del Tubotti, tenesse testa e recasse gravi danni ad alcune navi austriache, che tentavano farle subire la misera sorte del *Re d'Italia*. Nonostante le voci corse tempo fa, la

fregata *Re di Portogallo* è in buonissimo stato. Finora non si conosce ancora ufficialmente il nome del comandante del *Re di Portogallo*, ma si crede possa essere il capitano di vascello cav. Burrone-Lercari, noto per importanti servizi resi allo Stato come marinaio e quale soldato.

Qui corre voce che il governo abbia intenzione di trasferire Giuseppe Mazzini da Gaeta al Varignano, ove fu già tenuto prigione il generale Garibaldi dopo Aspromonte e dopo Mentana.

— Si dice, scrive la *Lombardia* del 5, che la principessa Clotilde sia attesa a Monza con i suoi figli.

Informazioni, che reputiamo esatte, ci danno che in questi giorni sarebbero state esperimentate al poligono di Cerano alcune nuove mitragliatrici con esito felicissimo.

I giornali hanno annunciato l'arresto del dott. Icilio Polese, redattore responsabile del *Gazettino Rosa*, in modo incompleto. Tale arresto ebbe luogo per requisitoria dell'autorità di Livorno e per l'esecuzione di condanna a dieci giorni di carcere per titolo d'ingiuria contro pubblico funzionario in relazione alle sue funzioni, commessa col mezzo della stampa, pronunciata con sentenza di quel tribunale del 22 marzo 1880, confermata dalla Corte d'appello di Lucca.

Giorni sono, nel paese di Chignolo, soggetto alla giurisdizione del tribunale di Pavia, veniva arrestato certo Giovanni Bignami di Codogno, piccolo trafficante, il quale aveva speso qua e là qualche biglietto falso di banche popolari. Il pretore di Cignolo recavasi tosto all'abitazione di costui e vi rinveniva molti di tali biglietti da centesimi 50, in parte belli e compiuti, in parte appena incominciati, imitati abbastanza bene quelli delle banche popolari di Magenta, Piadena, Bergamo, Como, Brescia, Lodi. Rinveniva pure presso al letto del Bignami un torchio, carta ed attrezzi opportuni alla fabbricazione dei falsi biglietti: il Bignami è già pienamente confesso (e come non esserlo?) del suo reato e sarà fra breve tradotto al luogo del giudizio.

Entro il corrente mese verranno posti all'incanto parecchi lotti di beni ecclesiastici nella nostra provincia, fra cui uno del perito valore di L. 600,000, nel circondario di Lodi, già di compendio da quella prebenda vescovile. — Un ricchissimo russo, che abita a Londra, ha dato avviso alla nostra Intendenza che vuol concorrere alla gara per l'acquisto del lotto, che ha già altri aspiranti, per cui si prevede che lo Stato farà un buon affare.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene la seguente nota:

Il giornale *l'Opinione* ed altri periodici hanno riferito di supposte risoluzioni prese dal governo in Consiglio de' ministri, che riguarderebbero la questione romana. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

Se questa nota, con un riguardo che certo non avevamo alcun diritto di pretendere, non avesse fatta una distinzione per *l'Opinione*, l'avremmo pubblicata senza alcun commento.

Conosciamo per lunga esperienza come il governo sia obbligato a molte cautele nella trattazione degli affari pubblici e come certe risoluzioni non si possano far conoscere che nel momento di mandarle ad effetto.

Si spiega perciò come il governo sia talora costretto di dichiarar erronee certe notizie, che riguardano importanti deliberazioni, che egli non potrebbe lasciar divulgare prematuramente senza esporsi al rischio di suscitar delle difficoltà che ne ritardino od anco ne compromettano l'attuazione.

Ma meglio che averle a dichiarar erronee, è di non renderle pubbliche comunicandole persino a gruppi di deputati.

Come mai si può pretendere che un giornale non sia sollecito d'informare i suoi lettori delle notizie più notevoli e che più davvicino riguardano i suoi più rilevanti interessi politici, allorchè tali notizie sono già trasmesse per lettere private e fors'anco inavvertitamente spedite dal telegrafo?

I giornali, pubblicandole, fanno il loro ufficio; il ministero, smentendole, fa il suo.

Venendo ora alle *supposte risoluzioni* erronee che l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferite, noi possiamo dire per conto nostro, che una sola ne abbiamo data, quella, cioè, di *procedere al compimento del voto della nazione, coll'andar a Roma*.

E questa potrebbesi mai chiamare *supposta risoluzione* erronea?

Via, siamo troppo buoni amici, ed apprezziamo troppo le civili virtù de' ministri, per far loro il torto di supporre che nutrano altri sentimenti ed abbiano altre intenzioni. E confidiamo che anche i nostri lettori, considerando la nota della *Gazzetta Ufficiale* sotto il suo vero aspetto, non crederanno che il ministero sia per venir meno alle promesse fatte ed agli impegni assunti.

Il gen. Nino Bixio lascia il comando territoriale di Bologna per assumere quello di una divisione mobilizzata.

Oggi era a Firenze il gen. Cadorna, comandante il corpo d'osservazione al confine romano.

Il ministro della guerra ha risolto di fare due campi di cavalleria, l'uno a Somma, l'altro a Pordenone.

È arrivato oggi a Firenze il senatore conte Ponza di San Martino, invitato a venire da un dispaccio del ministero. Crediamo gli sia stata affidata una missione riservata.

È pure stato chiamato a Firenze il barone Ricasoli.

Il cav. Alberto Blanc, segretario generale al ministero degli affari esteri, è nominato ministro plenipotenziario a Madrid.

Ci scrivono da Orvieto, 5 settembre:

« In molti paesi della provincia di Viterbo sventola già la bandiera nazionale, innalzata dalle popolazioni, non appena le truppe pontificie operarono un movimento di concentrazione su Viterbo. Molti abitanti accorrono alla frontiera a chiamar le truppe italiane, a far loro mille domande, ritenendo ormai che non possono indugiare ad entrare.

« Le pattuglie di gendarmi pontifici, riunite per tutelare l'ordine, lasciano fare. »

Ieri abbiamo annunziato che a Corese erano stati mandati, un ingegnere e 18 operai con incarico di romper la strada ferrata, qualora le truppe italiane fossero per avanzare.

Oggi fu sparsa la voce che la strada ferrata era rotta. Secondo nostre informazioni, questa voce è erronea; il servizio della strada ferrata continua regolarmente.

Parecchi Consigli provinciali hanno inaugurata la sessione con un voto politico, per l'andata a Roma.

Il seguente dispaccio da Parigi, che troviamo nei giornali tedeschi, completa le poche notizie, che sopra i fatti avvenuti in quella città nella giornata del 4, abbiamo trovato nei giornali francesi:

« Le tribune e la sala della seduta del Corpo legislativo, sono occupate dal popolo, il quale reclama la decadenza della dinastia e la proclamazione della repubblica.

« I deputati abbandonano in massa la sala.

« Gambetta invita il popolo a rispettare la libertà della discussione. Le di lui premure sono inutili. Agitazione indescrivibile.

« Sulla strada s'odono grida entusiastiche di *Viva la repubblica!*

« Popolazione, guardie nazionali e soldati fraternizzano.

« Gambetta e gli altri deputati di sinistra proclamano la decadenza della dinastia e si recano al palazzo di città, per proclamare il governo provvisorio. »

Un dispaccio da Bruxelles, 4, reca:

« Il Comitato di difesa di Parigi si è dichiarato in permanenza sotto la presidenza di Trochu. Si rifiuta a l'idea di prendervi parte. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente dispaccio da Bruxelles, 3, dopo mezzogiorno:

« Si ha da notizie private, giunte qui dal quartier generale del re di Prussia, che Napoleone, durante il colloquio avuto col re, inviò a Parigi un dispaccio all'imperatrice, nel quale gli annunziava di essere stato fatto prigioniero, e raccomandava alla reggenza di conchiudere la pace e di lasciar liberi gli imperatore la scelta del soggiorno in una fortezza nella Prussia orientale. L'imperatore ha con sè soltanto un ufficiale ed un cameriere. »

Secondo l'*Etoile Belge*, Napoleone ha diretto un messaggio al Corpo legislativo, nel quale si dichiara pronto ad abdicare se il Senato e la Camera considerassero l'abdicazione come un provvedimento nell'interesse della Francia.

Secondo l'*Independance Belge*, nel frattempo inviati al maresciallo Bazaine e Metz ed al comandante Ulrich a Strasburgo, pacomentari che devono annunciare loro la capitolazione di Sedan, il bombardamento in provvisoriamente sospeso ed ha luogo armistizio di fatto.

Un dispaccio da Bruxelles, 5, alla *Nuova Presse* di Vienna reca:

« Il re di Prussia ieri sera a mezzogiorno il campo, e marcia su Parigi.

« Napoleone domandò al re del Belgio il permesso di passare col suo seguito composto di un generale prussiano e di una scorta militare, per il territorio belgico, onde andare a Cassel. Il permesso fu dato coll'osservazione che desso non debba valere come un precedente per l'avvenire, e fu dato soltanto dietro istanza del sovrano prigioniero, per la di lui persona e per la scorta. Napoleone era ieri a Bouillon, e passò oggi per Liegi.

Il principe imperiale sta meglio, ma è ancora in Francia.

Da Bruxelle telegrafano ai giornali di Vienna:

« L'imperatore passò sabato per Liegi.

« Il Belgio assume in cura un egual numero di feriti d'ambi gli eserciti. »

Da Berlino, 4, telegrafano al *Wanderer*:

« Gli eserciti del principe reale e sassone ricevettero l'ordine di continuare la marcia sopra Parigi. »

Un altro dispaccio annunzia che il principe reale di Prussia si reca a Parigi per ristabilirvi l'ordine.

La *Shipping Gazette* di Londra dubita della cattura della corvetta prussiana *Hertha*, annunziata dai francesi. La corvetta suddetta al principio di luglio trovavasi a Yokohama, nel Giappone, le non credevasi che dovesse partire da quel porto per alcuni mesi.

I giornali tedeschi pubblicano una corrispondenza che contiene il seguente episodio che avrebbe avuto per attori i marescialli Bazaine e Leboeuf:

« Allorchè quest'ultimo si presentò col decreto che gli conferiva il comando del corpo che il generale Decaen doveva lasciare perchè ferito, il maresciallo Bazaine ricusò di riconoscere questa nomina ed avrebbe minacciato Leboeuf colla spada. Questi rispose colla minaccia di fare fucilare Bazaine. Il quale avrebbe detto:

« Vi sfido di trovare nell'esercito francese quattro uomini ed un caporale che eseguiscano questo ordine, mentre 10,000 coraggiosi soldati brighercbbero l'onore di porre fine alla vostra triste esistenza. »

Leggiamo nel *Nuovo Wiener Tagblatt* del 3:

« La prigionia dell'imperatore Napoleone e l'esito delle ultime battaglie seminano essere state considerate dai rappresentanti d'Italia, Inghilterra e Russia qui accreditati, come circostanze propizie per proporre ai belligeranti condizioni precise di pace. Le conferenze già da noi accennate fra lord Bloomfield, il signor Minghetti ed il signor di Nowikow furono chiuse ieri ed i punti fra essi concordati furono spediti ieri per mezzo di corriere ai gabinetti di Londra, Pietroburgo e Firenze.

« Si assicura che il cancelliere dell'impero non fu invitato nè direttamente nè indirettamente a queste conferenze. »

Leggiamo nel *Pesther Lloyd* del 3:

« L'Europa, vale a dire le potenze neutrali, e precipuamente noi austro-ungheresi, abbiamo il più grande interesse di consolidare una pace duratura e di mantenere l'equilibrio europeo. Disgraziatamente per l'Europa, e per noi, esso sarebbe perduto, se la Prussia, alla conchiusione della pace, pretendesse le due provincie francesi, perocchè la Francia dovrebbe tendere a riconquistarle e in breve tempo incomincierebbe la guerra. Lasciar che la Prussia già troppo potente e troppo baldanzosa, si rinforzi con indennizzi in danaro, coll'entrata nella Confederazione dei paesi tedeschi del Sud, col prestigio militare, e oltracciò anche con un milione e mezzo di anime, grandi fortezze e una posizione geografica all'Occidente, eccellente per l'offensiva, sarebbe lo stesso che rinunciare all'equilibrio europeo; sarebbe un'impotenza diplomatica, una colpa politica.

« Noi abbiamo ogni motivo a sperare che, prescindendo dai capricci della fortuna delle armi, la divisata annessione non potrebbe riuscire così facilmente, che i neutrali non piglierebbero la cosa così alla leggiera, anzi, parliamo francamente, che non la permetterebbero. L'intera lega neutrale, se essa ha pure uno scopo, non può avere che questo. Allora in vero essa viene a significare qualche cosa di affatto diverso dal suo nome, ma in tal senso voglia Dio, non sarà attuata. La talsola che i singoli membri qualora volessero uscire dalla neutralità, dovrebbero darne annuncio, e un manifesto accenno diretto alla Prussia, che ove i mezzi diplomatici non bastassero per indurre la medesima a stabilir condizioni di pace che non fossero pericolose per gl'interessi dell'Europa neutrale, la lega autorizzerebbe i singoli suoi membri a costringere la esausta Prussia ad accettarle mediante serie minaccie, o ancor più serii fatti. Sarebbe adunque un secondo Nikolsburg, non però presso, in iscena da una sola potenza, ma da tutte, o almeno da molte, e con guarentigie reciproche. »

La *Nuova Presse* di Vienna annuncia la missione del ministro della guerra dell'impero, generale Kuhn.

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Praga*, 4. — Nei circoli czechi si dice che il dirigente il ministero del commercio, De Trebs, arriva un qual oggi per tentare un ultimo sforzo onde indurre i feudali a prender parte alle elezioni del Reichsrath. Se questo tentativo non riesce, la Dieta boema verrà tosto disciolta. »

Un altro dispaccio da Praga, 4, al *Wanderer*, reca:

« De Trebs ha annunziato ai dichiaranti che il ministero ha deciso di fare le elezioni dirette, nel caso in cui i deputati czechi si rifiutassero di recarsi alla Dieta. »

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 5 settembre. — Telegrammi di Praga annunziano elezioni condizionate di deputati al Reichsrath per parte dei czechi.

D'un'intervenzione dei neutrali, e specialmente dell'Austria, non si parla punto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Ufficiale. — Il generale Vinoy è giunto a Laon. Egli ripiegossi sovra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La principessa Clotilde partì ieri mattina per Firenze, Il comm. Nigra e il personale della legazione italiana accompagnarono S. A. alla stazione della ferrovia.

Vienna, 5. — Contrariamente alla notizia data dai giornali sul richiamo del principe di Metternich, possiamo assicurare che egli aveva nelle mani istruzioni positive in conformità alle usanze diplomatiche per il caso di un cambiamento del potere in Francia. In base di esse egli deve continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti ufficiosi col potere governativo attuale.

Parigi, 5. — Un dispaccio del sotto prefetto di Mulhouse in data d'oggi annunzia che il nemico comparve su parecchi punti di quel circondario, ed attraversò il Reno in faccia Kembs. I franchi tiratori e i volontari della guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

Berlino, 5. — Un proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e delle proprietà. Dice di attendere da parte delle autorità e di tutti gli abitanti la stretta osservanza di tutti gli ordini, altrimenti sarebbe costretto di prendere misure rigorose.

Parigi, 5. — I giornali pubblicano un indirizzo della Società Internazionale alla democrazia socialista tedesca. Esso dice: « Il tuo governo dichiarò di fare la guerra all'imperatore e non alla nazione francese. L'uomo che dichiarò questa lotta fratricida, e che è nelle tue mani, non esiste per noi. La Francia repubblicana t'invita in nome della giustizia di ritirare le tue armate, altrimenti dovremo combattere fino all'ultimo uomo e versare a torrenti il tuo ed il nostro sangue.

« Ti ripetiamo ciò che abbiamo dichiarato all'Europa coalizzata nel 1793: Il popolo francese non fa punto la pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese amico ed alleato di tutti i popoli liberi non s'immischia nel governo delle altre nazioni e non soffre che le altre nazioni s'immischino nel suo.

« Rinassa il Reno; stendiamoci la mano; dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere; proclamiamo la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza dei popoli; formiamo gli Stati Uniti d'Europa.

« Viva la repubblica universale! »

Parigi, 5. — Un decreto del ministro Gambetta nomina il signor Valentin prefetto di Strasburgo, rimettendosi alla sua energia ed al suo patriottismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto dello stesso ministro nomina il signor di Enghelhart sindaco di Strasburgo, rimettendosi al suo patriottismo per penetrare nella città e recare ai valorosi strasburghesi ed all'eroica guarnigione i commossi ringraziamenti della Francia, di Parigi e del governo della repubblica.

Parigi, 6. — Il *Giornale Ufficiale della Repubblica francese* pubblica un proclama del governo provvisorio all'esercito. Esso dice: « Coll'abolire la dinastia, che è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia ha compiuto un grand'atto di giustizia, e fece nello stesso tempo un atto di salvezza. La nazione per salvarsi aveva bisogno di non dipendere che da sè stessa e di non calcolare che sopra due cose: sulla sua decisione che è invincibile, e sul vostro eroismo che non ha l'eguale.

« Noi non siamo il governo d'un partito, ma il governo della difesa nazionale. Noi non abbiamo che uno scopo ed una volontà: la salvezza della patria per mezzo dell'esercito e della nazione. »

Un decreto abolisce il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni.

Tutti i funzionari pubblici sono sciolti dal loro giuramento.

Il giuramento politico è abolito.

Gli ambasciatori di Francia a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo sono richiamati.

Tutti i tedeschi, non muniti di una autorizzazione speciale, sono obbligati di partire dal dipartimenti della Senna e della Senna e Oisa, entro 24 ore, sotto pena d'incorrere nelle leggi militari.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le nomine di nuovi prefetti.

Il nemico si avvicina sempre più a Parigi. Un dispaccio annunzia il suo arrivo a Neufchatel.

Una circolare di Gambetta dice: « La nostra nuova repubblica non è un governo che compor i dissensi intestini e vane querele; è un governo di difesa nazionale; una repubblica di guerra ad oltranza contro gl'invasori. »

Berlino, 6. — Ufficiale. — Si ha da Saint-Menehould, in data del 5, dopo mezzogiorno:

L'armata di Mac-Mahon, che fu annientata presso Sédan, contava 120,000 uomini prima della battaglia di Beaumont del 30 agosto.

Si è cominciato a trasportare in Germania i prigionieri, fra cui più di 50 generali.

Le nostre armate avanzano contro Parigi.

Confini romani, 6. — Il cardinale Bonaparte si dispone, col gradimento del Papa, a recarsi a Parigi, e quindi presso l'imperatore prigioniero.

Cagliari, 6. — Il *Corriere di Sardegna* riferisce che ieri all'apertura della sessione autunnale del Consiglio provinciale fu adottato ad unanimità un ordine del giorno del deputato Salaris, col quale si eccita il governo a compiere il programma nazionale, occupando tosto Roma. Le tribune, affollatissime, proruppero in replicati applausi.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 6 settembre. 5	6
Rendita francese 3 °/o	53 80	51 20
» » report.	16 75	44 25
» italiana 5 °/o	— —	— —
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete.	385 —	385 —
Obbligaz. »	217 —	— —
Ferrovie Romane	40 —	— —
Obbligaz. »	112 50	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. » 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	— —
	Vienna, 6	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 6	
Consolidati inglesi	91 7/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 settembre.

5 °/o	C. l.	52 40	d.	52 35
Id.	FC. l.	— —	d.	— —
3 °/o	N. l.	35 —	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	83 25	d.	83 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 75	d.	74 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	625 —	d.	620 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	C. l.	435 —	d.	410 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	300 —	d.	299 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. demar. 5 °/o, in serie completa	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. in n. non compl.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in ore (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	54 —
3 °/o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	— —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 65	d.	21 63

Prezzi fatti del 5 °/o 52 25, 30 40 cont.

Borsa di Genova del 5 settembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	52 75	53 95
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2200 —	2240 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	390 —	399 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 5 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	54 20
» » 5 °/o	f. m.	— —	54 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2260 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	310 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	170 —	— —
» Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
»	f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Ogni malattia cede alla dolce RIVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè spese, nè disgusto, i dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, reumatismi, calcoli, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tossi, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure comprese quelle S. S. il Papa, dal duca di Pinatow della signora marchesa di Bechaq, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 15 fr. 65 cr. Du Barry & C.ie, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la RIVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in tavolette per 12 tazze 1 fr. 25 c. 60

Direzione — a Firenze, Mantie Ferrucci, 27, ex Cocchi; a Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; Centofanti e C.ie via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI DEL 6 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera — *Gemma di Vergy* Ballo *Armida*.
LOGGE — *La Principessa invisibile*.
NICCOLINI — *Le cantatrici villane*.
ARENA NAZIONALE — *Il perdono*.

PREZZI FISSI

SPECIALITA' E NOVITA'

PREZZI FISSI

IN LAVORI DI PELLE, OGGETTI DA VIAGGIO E DI CALZATURE

della propria Fabbrica FRATELLI MUNSTER

Firenze, via Por S. Maria, 6 — Vienna, Tellgasse, 7 = Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 18 — Verona, Piazza Bra.

I rivenditori godranno lo sconto della Fabbrica — Si eseguiscono le commissioni contro assegno.

Sanitarie produzioni senza Ciarlatanismo

DEL

PREMIATO STABILIMENTO DELLE ALPI ELVETICHE

in MAROGGIA, Cantone Ticino.

FECULINA-SANTÉ

La feculina-santé delle Alpi Elvetiche sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva di ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emorroidi, glandole, diarrea, tosse, bronchite e tisi come pure conviene al convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini.

L. 2 la scatola.

TAPIOCA

La Tapioca delle Alpi Elvetiche leggera, saporita e rinfrescantissima produce eccellenti minestre che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomaci deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

FECULA COMMESTIBILE

La Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e salse; se ne fa uso alla sera perchè leggera e nutriva, e siccome ha l'efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture. Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai sigg. Pasticcieri e Confettarieri.

L. 1 la scatola.

Ad evitare le contraffazioni si osserva che ogni scatola è munita di esterna etichetta insegnante il modo di farne uso e portante la firma in calce « **Borsa Corretti e C.** »

Deposito generale in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli stessa Ditta Toledo 53. Si spedisce per ferrovia in tutto il Regno dietro vaglia dell'importo o contro assegno. Spese di trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica**, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Molestia, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

Lo Stabilimento Tipografico Librario MANINI FRANCESCO, via Durini, 31

ha pubblicato la quarta edizione:

L'AVVOCATO DI SÈ STESSO

MANUALE

CONTENENTE

le Norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto e di Procedura si Civile che Commerciale e Marittimo, Amministrativo e Comunale

CON 560 MODULE E FORMULARI

per la Stesa di Documenti, Atti, Scritture, Contratti, Testamenti, Citazioni, Comparse

Ricorsi in qualsiasi Procedura, ecc., ecc.

È questo il VADE-MECUM non solo dei giovani legali, ma ben anco dei procuratori esercenti e di tutti i cittadini che amino istruirsi facilmente dei loro diritti e doveri, ed apprendere le norme necessarie alla miglior tutela dei loro interessi.

Un Volume in-8° massimo — prezzo L. 10

Si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante Vaglia Postale

---

SPECIALITÀ MAZZOLINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO INALTERABILE — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che nolo compongo

così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

CURA RADICALE delle **MALATTIE VENEREE** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Parigina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 30 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Piero Forini, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti

---

PIANO FORTE verticale inglese da vendersi per sole L. 750 in Via Lung'Arno delle Grazie n. 10 piano terreno.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA e C.,** ***via S. Prospero, 2, Milano***

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

li 12 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, qualche tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro di frequente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più profiteno è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

Medico Primario degli Ospedali di Roma »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25 / 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70 / Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

MEMORIALE O SESSIONARIO PER L'ANNO 1871

con repertorio forense del Regno d'Italia

Col primo novembre dovendo pubblicarsi il **Memoriale** pel 1871, sono invitate tutte le persone forensi e classi affini, che bramassero vedervi inserito il loro nome e domicilio, e fare qualche rettificazione, di parteciparlo con sollecitudine al libraio **Pietro De Maria** in Torino, via Doragrossa, 31, oppure al sig. Luigi Manuelli, libraio in Firenze, via del Proconsolo.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

	Anno.	Sem.	Trim.
Firenze e tutta Italia	L. 22	12	6 50
Svizzera	» 30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	» 38	20	11 —
Francia	» 42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	» 60	32	17 —

☞ È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbonamenti si ricevono presso i principali Libraj d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza*, 66.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DE LONDRES

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulanze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Ptuskow, della signora machesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ie 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50.

(2)

DEPOSITI. — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, F. Paoletti e drogh. d'Adalino, via della Ninna — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pinchan; Federico Scelino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertani. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittadeuale, De Hieronimus — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare in convenienti alle persone le più delicate. È una bibita gradevolissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0/0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comité. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2,50 la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 19 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Isterismo, Gastralgia* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — / — piccola » 1 50 } con istruzione

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Montefiorte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

Tintura Egiziana

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei cappelli, non reca molestia di sorta; anzi, anche usato come semplice lavacro, corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte a giorno col detto la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i cappelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia L. 2. Depositi: in Milano, presso l'inventore sig. prof. Pietro Daddi, Corsia del Duomo, n. 47, p. 2° e Piasel, parrucchiere e profumiere, dall'Angelo della via S. Giuseppe e Monte di Pietà, n. 2. In Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Bologna, farmacia Tassi, via Galliera. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. sig. Ferdinando Di Lorenzo, via Toledo, 228.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITA' DI NOVARA

L'Amministrazione del detto Ospedale invita chiunque aspiri ad essere nominato capo speziale nella farmacia del medesimo a presentare la relativa domanda, corredata dai propri titoli e da certificato di esercizio continuativo di farmacista di anni 5 precedenti alla detta domanda, presso la Segreteria del detto pio luogo, entro il corrente settembre.

Al suddetto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, e l'obbligo della prestazione di una malleveria benevisa all'amministrazione per L. 8000.

TORNIELLI BELLINI Segretario.